

DAL MADAGASCAR ALL'ESPERIA: TANTE MANI AMICHE PER SALVARE UN BAMBINO

# Vincent, il viaggio della speranza

di Isabelle Abram

Vincent è nato il 13 Febbraio 1988 a Fianarantsoa, Madagascar. Figlio di un gendarme, madre casalinga, in casa otto fratelli. Lui è penultimo. La sua storia è stata raccolta da una suora che lo ha accompagnato in Italia. Suor Agostina Bozza si è rivolta all'Associazione Amici del Madagascar e a Rock No War dopo aver bussato inutilmente a tante, troppe porte. Da ieri questo esile ragazzino che dimostra sì e no undici anni è ospite della struttura privata Hesperia Hospital che ha accettato di prendersene cura, di operarlo e seguirlo fino alla completa guarigione. Il 6 aprile del 1993, ha avuto una convulsione dovuta alla febbre alta ed è caduto nel fuoco in cucina nella sua casa a Betroka (Betroka è una piccola città nel sud del Madagascar). Si è ustionato: testa, braccio e torace nella parte destra. È stato curato subito sul posto dal dispensario delle Suore Nazarene. Poi, è stato inviato nei centri ospedalieri della provincia di Tuléar e di Fianarantsoa fino al luglio 1999. Braccio e torace guarirono completamente, ma il 21 lu-

glio 1999, dovettero ricoverarlo all'ospedale militare della capitale, dove subì l'asportazione dell'occhio destro e dove continuarono la terapia per aiutare la cicatrizzazione della testa.

Nel frattempo, la mamma di Vincent veniva a mancare. La sorella maggiore, vedendo che il bambino peggiorava, lo portò nel dispensario di Manakambahiny dove gli fu constatata anche un'infezione purulenta con vermi. «In un primo momento», racconta Suor Agostina Bozza, «mi sentii impotente e pensai di rinviarlo all'ospedale, ma visto l'insistenza della sorella, mi decisi a curarlo. Dal dicembre 2000, ho continuato con medicazioni giornaliere trattandolo con antibiotici e anti-infiammatori, ma senza ottenere risultati apprezzabili. Ho chiesto aiuto a diverse associazioni umanitarie in Madagascar e in Europa, ma senza risultato. Solo nel marzo 2002, ho pensato di interessare l'Associazione Amici del Madagascar che da parecchi anni collabora con noi, facendo presente il caso di Vincent, e subito ho avuto risposta positiva».

La professoressa Raffaella Garofano e la sua équipe ope-

reranno al più presto Vincent che ha bisogno di numerosi interventi. Oculistica, ortopedia, chirurgia plastica e ricostruttiva. Già ieri pomeriggio al suo arrivo Vincent dopo essere stato accompagnato nella sua cameretta al terzo piano della struttura di Via Arquà è stato visitato da diversi medici e già oggi sarà sottoposto agli esami di routine. Parla qualche parola di francese, è molto spaventato e non sa ancora che suor Agostina presto dovrà tornare al suo dispensario ad aiutare altri bambini e lo lascerà da solo. L'associazione si sta occupando del suo soggiorno, della sua degenza, di organizzare piccoli turni di visite per non lasciarlo mai solo. Ha con sé una sportina di giocattoli che gli hanno regalato ma ha bisogno anche di tanto affetto, di sorrisi e parole dolci.

«Siamo molto felici di aver trovato chi ha raccolto il nostro appello», dice Giorgio Amadessi presidente di Rock No War e vice presidente dell'Associazione Amici Del Madagascar: «la storia di Vincent, sebbene non sia l'unica che abbiamo conosciuto in questi anni di attività ci ha toccato fin dal

primo momento ed è per questo che anche grazie a Graziella segretaria dell'associazione che ha conosciuto il ragazzino nel suo paese abbiamo pensato a Hesperia. Il professor Reggiani ha accettato con entusiasmo di curare gratuitamente Vincent compiendo così un piccolo miracolo. Grazie a lui e alla generosità di tutti gli operatori della struttura, Vincent una volta guarito potrà tornare a casa dalla sua famiglia».

**Il piccolo Vincent accompagnato da suor Agostina Bozza e da Giorgio Amadessi di Rock no war**

